

Per rilanciare i borghi disabitati un miliardo di euro dal Pnrr

I progetti

Sono 315 gli interventi finanziati. A giugno 2026 la deadline per 250 Comuni
Margherita Ceci

«Un tassello delle politiche territoriali» per riequilibrare e «rafforzare le connessioni e i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali». Si presenta così l'investimento da un miliardo di euro per recuperare e valorizzare i borghi. A guidare la misura è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con un programma ad hoc volto alla rigenerazione culturale dei piccoli centri e al rilancio del turismo.

Le linee d'intervento sono due: la linea A, con 420 milioni di euro distribuiti equamente tra 21 borghi abbandonati o a rischio abbandono (uno per ciascuna Regione e Provincia autonoma), destinati alla realizzazione di progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica; la linea B, con 580 milioni di euro che andranno a finanziare i 294 progetti di rilancio di piccoli comuni (anche in forma aggregata) con popolazione fino a 5 mila abitanti. A supporto, un regime d'aiuto da 200 milioni di euro per le micro, piccole e medie imprese, profit e non profit, che si trovano, o che intendono insediarsi, nei borghi beneficiari dei finanziamenti per la linea di azione B.

Gli assegnatari delle risorse, selezionati tramite avviso pubblico, hanno già ricevuto i fondi e ora hanno tempo fino a giugno del 2025 per finire di avviare gli interventi di valorizzazione, che entro giugno 2026 dovranno essere completati da almeno 250 Comuni.

In tutti i progetti selezionati l'elemento trainante per rilanciare turismo, economia e ripopolamento è sempre l'identità culturale. Come nei Comuni piemontesi di Ormea, Bagnasco e Nucetto, dove la ferrovia storico-turistica del Tanaro farà da motore di sviluppo per i siti storici delle aree circostanti, insieme alle

rocche fortificate che saranno oggetto di recupero e trasformazione in spazi per l'aggregazione sociale e culturale. O il territorio della Val di Fiastra, che ha sviluppato il progetto a partire dai percorsi religiosi e dai luoghi legati a San Francesco, pensando a un potenziamento degli spazi comunitari, alla creazione di laboratori e spazi di coworking e alla promozione della ricettività diffusa.

A Calascio, in Abruzzo, la Rocca medievale sarà oggetto di nuovi scavi archeologici, a cui verrà associata la creazione dell'Accademia della Rigenerazione, un futuro luogo di incontro per università e istituzioni sul tema. Pilastrò del progetto sarà anche l'ospitalità diffusa per famiglie, giovani e viaggiatori con un campeggio, un ostello e un albergo diffuso.

Nelle Marche, la rigenerazione dei Borghi Maestri della Valdaso parte invece dal recupero dell'identità culturale e artistica, rilanciando luoghi peculiari e creando una scuola delle arti e dei saperi, con corsi di alta formazione sulle arti performative, l'artigianato artistico e l'agricoltura rigenerativa. L'obiettivo è attrarre giovani studenti e favorire lo sviluppo di start up nei settori artistici e agricoli. Inoltre, uno street festival estivo, con offerte artistiche di qualità internazionale, richiamerà turisti sulla riviera vicina e farà da vetrina per le creazioni locali.

Labro, infine, nel Lazio, vuole diventare un hub innovativo per i pellegrini e gli amanti del trekking, offrendo servizi, informazioni e suggestioni legate al camminare. Intorno a questa offerta, il Comune intende riunire tutto il proprio patrimonio culturale e naturale, coinvolgendo la comunità locale e gli abitanti delle zone circostanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberghi diffusi

I casi di successo

Non un hotel tradizionale: l'albergo diffuso è una delle possibili soluzioni per dare nuova vita ai borghi storici italiani. Le camere e i servizi sono distribuiti in edifici diversi del piccolo centro. È quello che succede, per esempio, a **Montemaggiore al Metauro**, in Provincia di Pesaro-Urbino, dove questo tipo di ospitalità ha rivitalizzato un intero borgo medievale. Chi promuove questi recuperi punta a valorizzare il patrimonio architettonico esistente e a far vivere agli ospiti un soggiorno immersivo. La formula permette di rivitalizzare comunità rurali e centri storici, incentivando il turismo sostenibile e preservando le tradizioni locali. Accade anche a **Orosei**, dove l'albergo diffuso Mannois consente di vivere la vita di un villaggio sardo.

